

**“I gigli”**

Dove sono i miei duecento figli?  
Calpestati dal male, i candidi gigli.

.....

Il mio canto nella disperazione s'è perduto,  
ora c'è solo il canto muto.

Dove sono i miei duecento figli?  
Calpestati dal male i candidi gigli.

Il mio cuore ormai è trafitto,  
ma il canto d'amore non è sconfitto.

Dove sono i miei duecento figli?  
Calpestati dal male i candidi gigli.

Inghiottiti dalla notte nera,  
ma non vincerà sempre la pantera.

Dove sono i miei duecento figli?  
Calpestati dal male i candidi gigli.

Ma l'alba risorge nel nuovo cammino,  
germogliano i gigli nel verde giardino.

**frammenti.....**

Dove sono i fiori leggeri e profumati,  
che portavano la leggiadria della stagione.

Dove si è disperso il canto delle onde,  
che parlavano agli uomini dell' Infinito.

Non vedo orizzonte nel nero cupo,  
non trovo la pace nel cuore mio.

Troppo ho visto, troppo ho sopportato,  
per godere ancora del Sole.

Dove sono le spighe che parlano d'estate,  
le corse spensierate di piccoli piedi delicati.

Dove si è persa la stagione dell'amore,  
che parlava agli uomini di speranza.

Non vedo sentieri e oasi,  
troppo stanco è il mio Spirito,  
per affrontare, ancora, la salita.

Lasciatemi dormire nei ricordi  
dell'infanzia perduta

e forse potrà risvegliarmi,

la voce di Dio.

**“ Le Farfalle Scarlatte”**

Sono piccole farfalle  
dalle ali scarlatte,  
poiché nel dolore  
si sono formate.  
Il bozzolo d'amore  
è stato preparato,  
l'odio e il terrore  
nel cuore segnato.

All' alba nuova  
d'un freddo mattino,  
sono volate  
nel triste camino.

All' alba nuova  
d'un freddo mattino,  
sono volate  
nel triste camino.

Il Cielo ha accolto  
la loro preghiera,  
i voli di speranza  
si vedranno nella sera.

Il chiaro Cielo  
col Sole ha chiamato,  
le Farfalle Scarlatte  
in alto han volato,  
in alto han volato.

**“ Gocce di silenzio”**

Gocce di silenzio,  
non s'ode il loro coro,  
il treno non riporta  
nessuno di loro.

Dov'è, mio Dio,  
la loro vita?  
Dagli artigli crudeli  
è stata rapita.

Gocce di silenzio,  
non s'ode un rumore,  
il treno non riporta  
il loro cuore.

Dov'è, mio Dio,  
la loro bandiera?  
Sventola nei Cieli  
come preghiera.

Gocce di silenzio,  
non s'odono le voci,  
il treno non riporta  
le loro croci.

Dov'è, mio Dio,  
il loro destino?  
Nel nero campo,  
nel fumo del camino.

**“ I lupi”**

I lupi hanno portato le notti,  
le lacrime, i sogni interrotti...

I lupi han mostrato i crudeli artigli,  
han rapito alla patria i loro figli.  
Han percosso a sangue i cuori,  
seminando morte,lutti e dolori.

Ma il seme della speranza a lor donato,  
i lupi neri non l'hanno trovato.

Lupi neri dallo sguardo infuocato,  
la gente di Dio hanno odiato.  
Han diviso il mondo a metà,  
nei sogni crudeli non c'è pietà.

Ogni colomba che è stata trafitta,  
grida ai lupi la loro sconfitta.

Il male non vince la Luce,  
ogni fiammella al Cielo conduce.  
I lupi ululano la loro impotenza,  
tolta,è stata,la prepotenza.

Dai Cieli saran giudicati  
e sulla Terra dimenticati.

**“Piccole croci bianche”**

Nessuno sa  
chi siamo davvero,  
piccole croci bianche  
nel vuoto cimitero...

Piccole foglie  
verdi di speranza,  
cui gli uomini bestia  
han tolto ogni importanza.

Come piccola neve  
in Cielo siam volati,  
un tocco lieve, lieve,  
di cuori martoriati...

Gocce di sangue,  
croci di dolore,  
i semi del domani,  
serbiamo dentro al cuore.

Presto fioriranno,  
nei verdi giardini,  
quando torneranno alla vita,  
di nuovo, quei bambini.

**" Spine senza fiore"**

Spine acuminata senza fiore,  
han consumato  
nel sacrificio, l'amore.

Pianto e urla sulla Terra,  
hanno colmato  
il baratro della guerra.

Piccole croci senza camposanto,  
della verde bandiera  
forte il rimpianto.

Cuori candidi nei dolori,  
attendono pazienti  
lo schiudersi dei fiori.

Seme racchiuso in piccole mani,  
nella dolce speranza  
del roseo domani,  
nella dolce speranza  
del roseo domani!

**PICCOLE POESIE**

Tremano impaurite  
le candide pecorelle,  
nella notte delle notti  
serva dei lupi feroci.  
Impazzito è il cuore delle belve,  
impietrito nell'indifferenza.  
Un canto d'odio si alza nel vento,  
risponde l'amore  
nelle note argentee dell'antico dolore.

\*\*\*\*\*

Non sempre c'è posto per il ritorno,  
non ovunque c'è accoglienza  
per le piccole anime.  
L'egoismo ha chiuso i cuori,  
sbarrato i cancelli alla vita.  
I bambini delle tempeste  
osservano dall'alto dei loro cuori,  
cercando il posto,  
per placare i loro dolori.

\*\*\*\*\*

Le croci, le piccole croci bianche  
hanno ricamato il Cielo.  
Alta vola la Stella,  
cancellando con lo splendore,  
la vergogna dei tempi.  
Nel silenzio s'ode la pace,  
che nella giustizia del nuovo volo,  
cerca il posto per ricominciare  
il lungo viaggio della verde speranza.

\*\*\*\*\*

*Le farfalle del campo*

Lampi accecanti  
nel cuore tenebroso della notte.  
Paura di vivere, paura di morire.  
Come foglie ingiallite, nelle pagine del cuore,  
tremano i pensieri e nulla li riscalda.  
Dov'è il mio canto?

\*\*\*\*\*

Il gelo attanaglia la Terra,  
ormai disseccato il ramo della speranza,  
ma timido,  
il raggio del piccolo cuore  
porta il germoglio della speranza  
del frutto futuro.

\*\*\*\*\*

Stelle di bianco splendore,  
stelle di vergogna, di puro dolore.  
Non battono la vita,  
non s'ode alcun suono,  
il dolore ha coperto  
le stelle e il loro dono.

\*\*\*\*\*

Immagino la strada di filo spinato,  
che segna il confine dell'uomo sbagliato.  
Chi ha annunciato e decretato la sua fine?  
Agli occhi del Cielo,  
non c'è confine.

**“ La trasformazione”**

Rit: Come si fa a trasformare  
le rose profumate  
in ali di farfalla delicate,  
quando ciò che nutre la Terra intera  
è l'odio dichiarato  
dalla nera pantera?

Le voci si sono alzate  
nella notte delle notti,  
han pianto mille cuori  
per i sogni interrotti.

Rit:

La verde bandiera  
l'hanno strappata,  
nella notte più nera  
è stata calpestata.

Rit:

I semi racchiusi  
nei cuori di allora,  
si sono dischiusi  
portando l'aurora.

**“Il Calvario”**

Ogni popolo dissanguato ha il suo Calvario,

ogni popolo martoriato ha il suo sudario.

Per ognuno la collina delle croci,

e si spengono nell'Etere le voci.

Ogni popolo perseguitato non ha cimitero,

ogni popolo odiato è solo fumo nero.

Ad ogni popolo dal triste destino,

viene negato il giusto cammino.

La fossa è la nuda terra

che accoglie pietosa i figli della guerra.

D'ogni popolo odiato è rosso sangue il Monte,

ma nel Cielo di Dio, c'è il Nuovo Orizzonte.

**“ La terra di Treblinka”**

Solo di sangue è nutrita la terra,  
questa follia è figlia della guerra.

I suoi torrenti sono dolori  
ed i suoi monti migliaia di cuori.

Nessuna casa per il forestiero,  
solo il Cielo di morte nero.

Quel suolo immenso e desolato  
migliaia di piedi l'han attraversato.

Uomini, donne, vecchi e bambini,  
nelle valigie dispersi i destini.

Son stati accolti dal lupo feroce,  
nessuna pietà, nessuna croce.

Nessun ritorno per il forestiero,  
solo un grande immenso cimitero.

Il treno porta nella stazione,  
morte certa, la destinazione.

In quella terra chi li accoglierà?

Solo la terra ne avrà pietà.

**“Le madri”**

Chi può capire il dolore cosa è stato?

Cosa nell'anima e nel cuore è frantumato?

Qualcosa s'è spezzato, di raro, di prezioso,

di rosso s'è macchiato e il cuore è silenzioso.

Non canta più la notte, non canta più il giorno,

quel che s'è perduto, non farà ritorno.

Dolore senza fine, rosa senza fiore,

immense son le spine, dolore su dolore.

Il cuore è ferito, tutto è ormai perduto

e il nuovo giorno, sembra sconosciuto.

Nessuno più attende, nel cuore, la speranza

ed il dolore muto, lentamente avanza.

**" L'angoscia delle madri"**

L'angoscia delle madri non è per il dolore,  
ma il non poter più stringere il figlio al proprio cuore.

L'angoscia delle madri non è la sofferenza,  
ma il dover nei Cieli, dei figli fare senza.

L'angoscia delle madri non è per il destino,  
ma il non vedere più, del figlio il cammino.

Duecento son le madri che in Cielo sono andate,  
a mani di altri, le Creature affidate.

Son mani di guerra, che han preso il sopravvento,  
son mani fredde, crudeli, son mani da spavento.

L'angoscia delle madri, dal Cielo ha gridato,  
ma il lupo non ascolta e il figlio ha condannato.

Duecento sono i figli senza le madri accanto,  
duecento sono i gigli, nel triste camposanto.

Le grida di dolore nei Cieli son fragore,  
le lacrime dal Cielo stendono il loro velo.

**“Campo di grano”**

Ora immaginate un campo di grano

ogni spiga è

un bambino morto invano.

Ogni papavero che sussurra al vento

è il loro cuore,

perso in quel tormento.

Ogni azzurro, piccolo e tenero fiordaliso,

ci ricorda lo spegnersi

del loro sorriso.

In quella terra disseminata

di sangue innocente,

non più coltivata.

La terra piange, piange invano,

vorrebbe ancora

un campo di grano.

La terra piange, piange invano,

vorrebbe ancora

un campo di grano.

Finale:

Si spargono le rose di fragranze conosciute,  
che parlano le lingue del mondo sconosciute.

Fiori delicati, fragili corolle, dai sacrifici avvolte  
e torna la vita e la morte, mille volte.

La memoria non deve scomparire, ma come Rosa rifiorire,  
nei cuori di chi ascolta, nei cuori dell'umanità  
e splendere lucente come Perla della carità.

La Rosa è memoria, colma di calore,  
che come manto le ha regalato il Sole,  
quel Sole che splendente vuol tornare  
e travolge la mente come il mare.

Non vuole quella Rosa esser scordata  
e nel fondo del cuor dimenticata.

La Rosa porta in sé quella memoria,  
quel sangue sparso invano nella storia.  
Quei figli nel cupo sacrificio martoriati,  
appesi a delle croci e ormai scordati.